

Crac Cassa di Risparmio Due investitori cesenati risarciti dall'arbitrato

Avevano proposto ricorso tramite l'Adoc che ora lancia un appello alla banca

CESENA

Crac bancari a Cesena e risarcimenti. Proprio nei giorni in cui sono scaduti i 5 anni per aderire ai warrant "di passaggio" tra i titoli di Cassa di Risparmio di Cesena e quelli di Credit Agricole, l'Adoc ha ottenuto 2 risarcimenti per altrettanti investitori cesenati. Si tratta di ex azionisti Carisp che hanno ricevuto per quanto perduto nel crac della banca uno 11 mila euro e l'altro 3.600 euro.

«Cesena è stata purtroppo investita negli anni scorsi dal crac di una parte consistente del proprio sistema bancario - spiega Adoc - Prima il crack di Banca Romagna

cooperativa di Macerone, poi la crisi della Cassa Risparmio di Cesena. Migliaia di cittadini cesenati e non solo, hanno perso milioni costruiti in decenni di risparmio. Più volte in questi anni come associazione di difesa dei consumatori (unitamente alla Uil di Cesena) siamo intervenuti per tutelare i risparmiatori. Abbiamo auspicato azioni concrete a tutela dei cittadini e del territorio, anche stimolando la classe politica locale. Ma spesso chi doveva e poteva intervenire ha scelto il silenzio. Per questo senza suscitare clamori o aspettative, su problemi di complessa gestione in ordine alla conseguenza, la Adoc ha avviato iniziative di tutela dei risparmiatori che si erano rivolti ai nostri sportelli. Due associati così hanno ottenuto il riconoscimento del proprio diritto al risarcimento del danno da parte dell'Ar-

bitro per le Controversie Finanziarie (Acf) per l'acquisto di azioni della Cassa di Risparmio di Cesena, ora Credit Agricole Italia. Si tratta di un'ennesima conferma della fondatezza delle ragioni di gran parte dei risparmiatori che hanno visto svalutate le loro azioni e spesso i risparmi di una vita. La tesi giuridica portata avanti dalla nostra Associazione, nel caso di specie, è che vi sia stata violazione da parte della Banca della normativa concernente gli obblighi informativi gravanti sulla Banca, ma anche di un'errata valutazione del profilo di rischio dello stesso cliente».

Il neo eletto presidente Adoc, Francesco Amato, auspica, anche per le ulteriori posizioni ancora in seno all'associazione, di trovare una soluzione conciliativa con la banca: «Visto che quest'ultimo ha sin dall'inizio manifestato la sua volontà di integrarsi nel territorio. Di certo, il primo passo, sarebbe quello di recuperare la fiducia degli investitori e risultati come questi sono anche un monito al sistema bancario ad adottare un comportamento di carattere etico, per tutelare il risparmio ed i sacrifici dei cittadini».